



Nell'ambito del ciclo di letture bibliche su **Bibbia, letteratura e filosofia** l'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati" ha il piacere di invitarLa

martedì 26 novembre 2019 alle ore 20.30

alla conferenza di **Massimo Castoldi**
sul tema

«A me non pareva contraddizione ... tra questa apocalissi e quel vangelo».
Giovanni Pascoli e la Bibbia

Introduce Fernando Lepori

Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
Tel. +4191/9239188
Fax +4191/9238987
bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch

La biblioteca non dispone di parcheggi propri

Il tema

L'intera opera poetica di Giovanni Pascoli è segnata da riferimenti più o meno espliciti al Vecchio e al Nuovo Testamento: dalla Rachele della *Genesi*, alla Natività del *Vangelo*, dalla biblica verga di Mosé, al giglio dell'Annunciazione, dal mito apocalittico di Gog e Magog, al sacrificio di Cristo.

La presenza di questi motivi scritturali, anche nei titoli definitivi di alcuni saggi critici pascoliani come *Il settimo giorno* o *L'Avvento*, disegna un percorso letterario, che ha il suo centro nella conferenza su Leopardi *La Ginestra*, che Pascoli tenne a Roma nel 1898.

La Ginestra è interamente costruita su una rilettura della massima del *Vangelo* di Giovanni, che Leopardi aveva posto in esergo al suo ultimo canto: «E gli uomini amarono meglio la tenebra che la luce» (Giovanni 3, 19). La luce sarebbe l'accettazione della fine come limite della conoscenza, verso la quale Leopardi avrebbe indirizzato un'umanità ancora illusa e presuntuosa, e per questo avvolta nella «tenebra». Da questa superiore coscienza dell'«apocalissi», come destino comune a tutti gli esseri viventi, trarrebbe forza e ispirazione la nuova poesia, tesa verso una richiesta di pace, che è rappresentata da un'interpretazione tutta terrena del *Vangelo*. Nel testo della conferenza di Pascoli su *La Ginestra* si legge infatti: «A me non pareva contraddizione tra queste parole che pur sono un annuncio di dolore, e altre che erano novella di gioia: tra questa apocalissi e quel vangelo».

Il relatore

Massimo Castoldi insegna Filologia italiana all'Università di Pavia ed è membro della Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pascoli e del Comitato scientifico della «Rivista pascoliana». Si è occupato di poesia del Quattrocento e del Cinquecento, di lingua e letteratura dell'Ottocento e del Novecento, nonché di critica delle fonti storiche e letterarie. Al centro dei suoi studi sono state l'opera di Alessandro Manzoni e quella di Giovanni Pascoli, del quale ha curato nel 1999 l'edizione critica di *Saggi e lezioni leopardiane* (La Spezia, Agorà edizioni) e nel 2005 l'edizione commentata delle *Canzoni di re Enzo* (Bologna, Pàtron). Su Pascoli, oltre a un profilo complessivo intitolato *Pascoli* per la casa editrice il Mulino di Bologna (2011), ha pubblicato nel 2004 *L'ombra di un nome. Letture pascoliane* (Pisa, ETS) e nel 2019 *Da Calypso a Matelda. Giovanni Pascoli poeta dell'Èra nuova* (Modena, Mucchi).